

Guida al consumo critico dell'acqua

Ogni italiano consuma in media per le sue sole necessità domestiche 213 litri quotidiani, l'equivalente di due vasche da bagno.

Le attività di casa svolte senza pensarci fanno scorrere una quantità impressionante di acqua: 40-50 litri in cucina per cucinare e lavare le stoviglie; dagli 8 ai 30 litri ogni volta che azioniamo lo sciacquone; 100 litri per un bagno nella vasca; 50 litri per la lavastoviglie; 170 litri per la lavatrice, ciclo completo a 90 °C. Solo 2 litri sono utilizzati per bere.

Risparmiare acqua è un imperativo ecologico valido dappertutto: perché l'ipersfruttamento delle risorse idriche è già in atto anche in regioni apparentemente ricche di acqua. Pompaggi e canalizzazioni richiedono energia (spesso da combustibili fossili e fonti non rinnovabili), mentre la depurazione necessaria per rendere l'acqua idonea al consumo domestico impone svariati processi fisici e chimici, che alla fine risultano inquinanti. Inoltre, una volta giunta nelle nostre case, l'acqua è in gran parte usata calda, con gran consumo di combustibili fossili. L'Enea ha calcolato che per un anno di docce ciascuno di noi è responsabile della combustione di 320 litri di petrolio. Per i 7300 litri necessari ad alimentare la lavastoviglie per un anno, occorrono 250 litri e così via.

Accorgimenti quotidiani

I consumi domestici di acqua si possono ridurre anche del 50% senza limitare il benessere. Ci sono comportamenti che, una volta interiorizzati, soprattutto in età infantile, diventano automatici e non richiedono più alcuno sforzo.

- Non aprire l'acqua al massimo e non lasciarla scorrere è il principio base.
- Chiudere il rubinetto mentre ci si strofina i denti: basta un

bicchiere d'acqua per sciacquarli anziché i 15 che scorrono.

- Per radersi, riempire una bacinella e ne basteranno pochi litri.

- Lavare i piatti mettendoli in un catino, evitando il getto continuo del rubinetto. Chiudere l'acqua ogni volta che si interrompe il risciacquo per riporre la stoviglia.

- Far la doccia anziché il bagno significa usare 50 litri anziché 100. La doccia deve durare il tempo necessario per lavarsi, e il getto non serve mentre ci si insapona.

- Far funzionare lavatrice e lavastoviglie solo a pieno carico: il consumo di acqua è lo stesso che a carico semivuoto. Una famiglia di tre persone risparmierà almeno 8000 litri l'anno. Un ciclo di lavaggio a 30 °C richiede grosso modo 80 litri di acqua, mentre a 90 °C la richiesta è praticamente doppia (dati pubblicati da municipalizzata gas/acqua di Reggio Emilia).

- Riciclare l'acqua della bollitura della pasta per lavare i piatti: essendo ricca di amidi, oltre a far risparmiare l'acqua, sgrasserà le stoviglie, facendo risparmiare anche il detersivo.

- Lavare le verdure lasciandole a mollo per un pò nell'acqua anziché farla scorrere a lungo, poi sciacquarle velocemente sotto un getto. Per una famiglia di tre persone si risparmieranno almeno 4500 litri l'anno.

- Non sprecare l'acqua potabile per il lavaggio dell'automobile: arriverà la pioggia!

- Chiedere al Comune di dotare di rubinetti antispreco tutte le fontanelle di acqua potabile.

Accorgimenti tecnici

Pochi interventi meccanici innescheranno un automatico risparmio idrico in case e luoghi di lavoro.

- Applicare ai rubinetti un "aeratore a basso flusso", un dispositivo che miscela l'aria al flusso dell'acqua.

Il flusso medio di acqua che esce dal rubinetto si può ridurre fino al 50%.

- Controllare l'impianto idrico. Verificare che a rubinetti chiusi

il contatore non giri, far riparare gli eventuali rubinetti che gocciolano.

- Ridurre la portata dello sciacquone, che consuma almeno il 30% dell'acqua domestica: inserire nello scarico un solido (ad esempio una bottiglia di plastica piena d'acqua) che ne ridurrà la capienza.

Acqua da bere

Di tutta l'acqua potabile che noi italiani consumiamo, solo una minima parte serve per dissetare il corpo, fatto di acqua all'87%. Per reintegrare quella persa, occorre ingerire quotidianamente almeno 2,4 litri, di cui 1,2-1,5 attraverso i cibi e il resto direttamente.

Acque minerali un affare enorme

In Italia ci sono circa 260 marche di acque minerali che vendono 10 miliardi e 200 milioni di litri all'anno a 38 milioni di italiani (65 % della popolazione per 270 litri a testa). Il fatturato è di 2840 milioni di euro (5.500 miliardi di lire).Una produzione tra le più alte al mondo.

La legge italiana è, paradossalmente, molto più permissiva nei parametri di qualità per le acque in bottiglia, rispetto a quelle del rubinetto: per esempio per le acque in bottiglia non c'è l'obbligo di segnalare in etichetta una eventuale presenza di ammoniaca, nitrati, nitrati, manganese, nichel, rame, zinco; per quanto riguarda l'arsenico, il mercurio, il piombo, l'antimonio e il cadmio c'è l'obbligo di segnalare la presenza solo quando nell'acqua minerale si raggiungono concentrazioni considerate velenose.

Da una recente analisi di un campione di 98 acque minerali, chiesto dal magistrato torinese Raffaele Guariniello all'Istituto Superiore di Sanità, è risultato che *ben 86 sono risultate non in regola con la normativa vigente.*

L'Onu e il Contratto Mondiale dell'Acqua dichiarano che il "Diritto minimo di acqua" è di 40 litri al giorno a persona, il consumo medio giornaliero di un africano si attesta sui 10 litri.

Nel 1994 il Parlamento italiano ha approvato la legge n.36, detta *legge Galli*, che propone l'accorpamento delle aziende municipali dell'acqua in una novantina di ATO (Ambiti Territoriali Ottimali), ognuna con un suo gestore.

La *legge Galli* si ispira al modello inglese che ha consegnato la gestione dell'intero ciclo delle acque a società private.

Il parlamento italiano ha posto però dei limiti nell'art. 1 dove ha sancito che tutte le acque sono un *bene pubblico*, durevole ed indivisibile. Ma nella legge finanziaria del 2003 il governo ha inserito l'articolo 35, secondo il quale tali servizi devono essere gestiti da *società per azioni*.

La legge Finanziaria 2004 corregge questa norma, con un decreto si inserisce nell'art. 14 la facoltà ai Comuni e ai singoli ambiti territoriali di poter scegliere la gestione rendendo possibili la gestione anche da parte di SPA totalmente pubbliche.

In Toscana, dove si sono costituite 6 autorità d'ambito, il servizio è affidato a 6 aziende a capitale misto e gli investimenti sono pagati sostanzialmente dalle tariffe, con il risultato che la spesa per una famiglia passerà da circa 165 a 240 euro l'anno.

A cura di Franco Mori con
la collaborazione del GASP!
Gruppo di Acquisto Solidale
di Pisa, Calci e Vecchiano.
Per informazioni:
<http://gasp.versacrum.com>

Nonostante due terzi della superficie terrestre sia coperto d'acqua (in totale 1400 milioni di Km cubi), solo lo 0,08% di tutta l'acqua della terra è a disposizione degli esseri umani, meno dell'uno per mille, pari a circa un milione di Km cubi.

Gli impieghi

Nel mondo il 70% delle acque dolci canalizzate è usato in agricoltura. In Italia questa percentuale scende al 48%. Lo sfruttamento eccessivo del terreno e dell'acqua in agricoltura contribuisce alla desertificazione e salinizzazione di ampie aree, come nell'Africa sub-sahariana, in Cina, in Russia ecc. In Italia il 27% del territorio è a elevato rischio di desertificazione: il fenomeno colpisce ampie zone della Pianura Padana, di Sicilia, Sardegna, Lazio, Campania, Calabria, Puglia.

La parte restante dell'acqua dolce, nel mondo, va per il 22% all'industria e per l'8% all'uso domestico. In Italia il 19% all'industria, 14% per la produzione di energia e il 19% per usi domestici.

I consumi di acqua potabile

La distribuzione del consumo di acqua potabile nel mondo è ineguale: l'11% della popolazione mondiale controlla l'84% della ricchezza prodotta e consuma l'88% dell'acqua potabile.

Contemporaneamente 80 paesi, con il 40% della popolazione mondiale, vivono in stato di penuria idrica. Inoltre un essere umano su quattro (1400 milioni di persone) non può utilizzare acqua pulita per mangiare, bere, lavarsi.

In Italia la media del consumo è di 250 litri giornalieri pro capite: si tratta di un triste primato visto che in Europa la media "scende" a 165 litri. La situazione è addirittura peggiore in Canada e negli Stati Uniti dove il consumo medio d'acqua giornaliero si attesta rispettivamente sui 350 e sui 425 litri pro capite.

microguida
acqua

microguida



Per un consumo critico e
responsabile

a cura di Franco Mori e del
GAS.P!
Gruppo di Acquisto Solidale di Pisa